

The background of the cover is a grayscale photograph of a stone inscription. The inscription is carved into a rectangular block and contains several lines of Latin text in a serif font. The text is partially obscured by the title overlay. The visible text includes "IULIUS CAESAR", "CIVIS ROMANUS OPTIMO", "MERCATORIS", "CIVIS ROMANUS OPTIMO", "MERCATORIS", "CIVIS ROMANUS OPTIMO", "MERCATORIS".

Ferdinando Russo

**I Nuovi Scavi di
Pompei
1912**

Vesuvioweb

2014



ANNO XII - N. 5.

MAGGIO 1912.

(PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA - RIPRODUZIONE VIETATA)

La città morta che rivive

I NUOVI SCAVI DI POMPEI



Io dico subito: Vittorio Spinazzola — ed è giustizia cominciare da lui, sebbene egli mal tolleri la lode — nella sua nuova qualità di direttore e soprintendente del Museo nazionale di Napoli e degli scavi della Campania e del Sannio, ha risposto pienamente, e però trionfalmente, alle speranze che in lui riponevano coloro che non dubitarono mai

imponente della capacità prodigiosa di certi fervidi intelletti.

Questo sogno antico è dunque ormai un fatto compiuto. Appena assunto al suo alto ufficio Vittorio Spinazzola si è messo, come suol dirsi, a tutt'uomo, per far diventare il sogno realtà: realtà scientifica ed artistica, spettacolo grande di stupore e di bellezza, trasformazione graduale e ragionata di nude macerie in pezzi *viventi*. E se noi vedemmo, negli anni scorsi, dei tentativi limitatissimi e timidi, di qualche affresco lasciato al suo posto e del tetto di qualche casa pompeiana risollevato, ora, dopo il saggio che del nuovo metodo ha dato lo Spinazzola, ci prometiamo di ammirare per conto nostro e mostrare agli occhi attoniti di centinaia di migliaia di visitatori d'ogni regione, addirittura, fra non molto, una nuova Pompei, coi suoi giardini, con le sue vie, con le sue case intiere, con le sue terrazze pensili a pilastri e colonnine, coi suoi interni intimi, così come si trovavano al momento del terremoto; con tutti, insomma, quei *palpitanti* documenti d'una vita attiva e varia, arrestata a un tratto, repentinamente, dal tremendo cataclisma, da quella furia di fuoco che parve un castigo.

Il forestiero, che, per la prima volta in sua vita, varchi la soglia d'una delle antiche porte della città campana così fiorente alla remota epoca della sua distruzione, resta senza dubbio attonito; e più s'inoltra, e più l'occhio gli si riempie di stupore. Innanzi alle solenni tracce di quella vita spezzata, di quel gran cuore infranto e bruciato dall'uragano di acqua bollente, di zolfo e di lapillo che fe'

delle ardimentose qualità del suo ingegno, irrobustito da studi severi e illuminato da genialità d'arte considerevoli. Egli davvero si è mostrato degnissimo dell'importante ufficio scientifico al quale dedicò da tempo con ferrea energia tutta la sua instancabile attività e tutto il suo lucido talento; ed ora raccoglie intorno il plauso grande e sincero dei dotti e degli artisti d'ogni paese, per il forte impulso ed il nuovo indirizzo che ha saputo e voluto dare agli scavi di Pompei.

Era un suo antico sogno far rivivere la morta città nella più intima, pittoresca e caratteristica espressione, lasciando da parte i metodi vecchi e slanciandosi su più coraggiosa e più diritta via. La quale se facesse, men raramente, di ogni archeologo anche un artista, darebbe — al mondo che c'invidia le meravigliose sorprese sempre più varie e sempre più interessanti di una civiltà passata — un nuovo spettacolo superbo ed



IL CONSIGLIO SUPERIORE RECASI AI NUOVI SCAVI.

Le prime due figure sono: a destra di chi guarda, il prof. Spinazzola, direttore del Museo Nazionale e degli scavi; a sinistra, Giacomo Boni.

(Fot. del signor Ciro Nani).

violenza ai tetti, ai monumenti, alle colonne ed ai respiri, e copri d'un lugubre manto millenario tutt' i palpiti e stereotipò sulle bocche tutt' i sorrisi contorcendoli di spasimo; innanzi ai primi segni della immane tragedia che trovò in *Plinio il Giovine* il suo più efficace descrittore, ogni cuore palpita più forte, ogni cervello fantastica, ogni anima vibra, ogni pensiero medita; ed osservando, ed avanzando in quelle strade, *rivive* quella vita, e si trasporta in quell' ambiente, e *ode* magari quelle ultime voci, e raccapriccia innanzi alla visione delle ultime grida di aiuto e degli estremi singhiozzi. Che direbbero questi cervelli e questi cuori se, entrando a Pompei, in una casa privata, vedessero domani gli abitanti nell' atteggiamento stesso in cui furono sorpresi e sterminati, venti secoli fa? Che direbbero se vedessero due scheletrini di bimbi aggrappati alle gambe della madre fuggente; due braccia che reggono sul petto

un altro piccolo essere; un cane che sbucca latrando dalla sua cuccia e riman soffocato; una placida coppia che dorme, e, sorpresa nel suo letto dallo spaventevole uragano di fuoco, *prosegue il suo sonno nella morte?* Che direbbero se, entrando nella cucina di questa casa o d' altre, notassero ancora sul focolare, dissepolto dai lapilli e dalla lava, con la delicata cura e la perplessa attenzione che fa mettere in ogni scavo Vittorio Spinazzola, gli utensili preparati per un prossimo pasto, e l' acqua ancora buona e fresca in un caldano? E, penetrando stupiti nella dispensa, che direbbero se venisse loro mostrato, tuttora al suo posto nella madaia, il pane; e altrove, nei diversi recipienti, l' olio e il vino e le uova, e le provviste di legumi e di frutta? Che direbbero se, allontanandosi da quel posto e passando in un altro vano terraneo accanto alla casa — una bottega, poniamo, di venaio — venisse loro mostrata la traccia

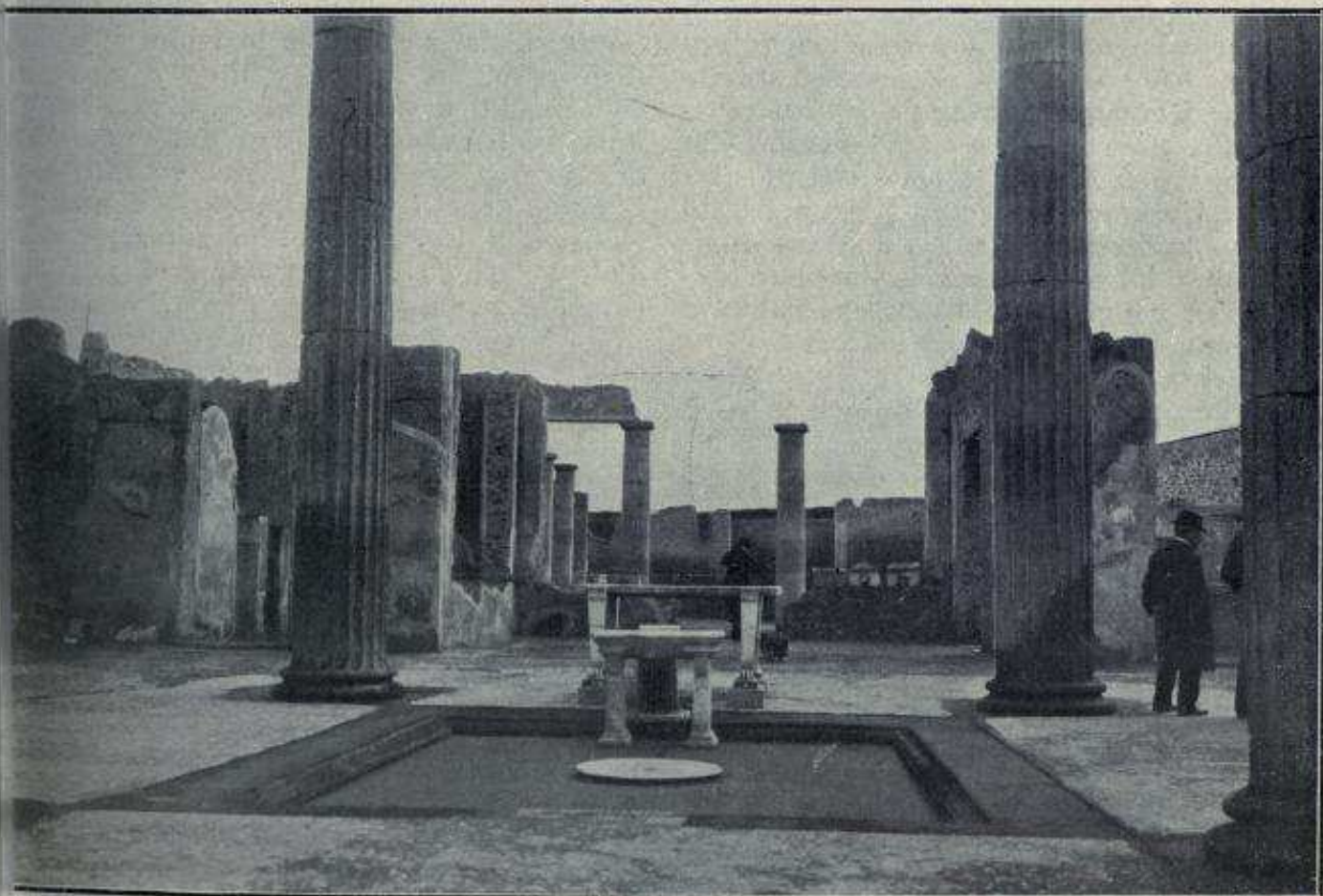


evidente dell'affaccendarsi frettoso e febbrile degli avventori sulla soglia, alle prime scosse telluriche, e sui tavoli, nell'interno, le coppe, le lucerne, le anfore; e nei grandi orci di terracotta, panciuti e gialli come enormi aranci, ancora il mosto, coagulato? E che impressione avrebbero se, penetrando, poniamo, in un posto di guardia o in una prigione, sorprendessero i soldati chini sul tavolo a dormire, colpiti nel sonno e nel vino; e i prigionieri contorti dallo spavento per non potersi liberare dai ceppi? Il criterio di lasciar sul posto dello scavo — per quanto lo consentano le circostanze — tutti gli oggetti, come vengono fuori sotto l'attento piccone e la prudente vanga, ha dato già dei risultati quasi simili a questi immaginati; e ancora ne darà, ed assai importanti e singolari. Non più dunque, grazie alla felicissima innovazione, il freddo spettacolo del mucchio d'ossa raccolto e depositato in un Museo; del pannello bruciato e della ciambella sbocconcellata adagiati delicatamente in una coppetta di vetro, sopra uno strato di bambagia. Non più solamente a forma in gesso del morto, invenzione che



pur, tanti anni fa, permise genialmente al Fiorelli di conservar in una bacheca l'atteggiamento del corpo e mostrarlo agli stupiti visitatori, abbattuto dalla bufera di fuoco, prono sotto il lapillo e la mota bollente, con le dita rattratte e le spalle schiacciate. Ora, *Obellio Firmo*, il proprietario della nuova casa scavata — (come risulta da prime ricerche fatte decifrando graffiti trovati su le pareti della casa stessa) — è lì, scheletro, con la sua famiglia di scheletri, sorpreso, mentre appunto cercava coi suoi di salvarsi. Sei scheletri giacciono lì nella cenere: e sono quelli di *Obellio Firmo* e della sua gente.

E Vittorio Spinazzola dispose che essi non andassero in mucchio, ma conservassero scrupolosamente il loro atteggiamento. Scena commovente, impressionante, bellissima, che, garantita da enormi cristalli, fra breve tutti i visitatori ammireranno. Gli scheletri, divisi in due gruppi sotto l'androne, appaiono e danno l'idea rapida, esatta e straziante del momento in cui lasciarono la vita: due creature sono assieme strette, e par si bacino; i loro genitori da presso, si tendono ancora la mano; altri due individui, più lontano,



L'ATRIO E IL PERISTILIO DELLA NUOVA CASA DI OBELLIO FIRMO IN VIA DI NOLA.



già si contorcono nelle convulsioni dell'agonia...

Le forme in gesso dei cadaveri non mancano: e ne offriamo due riproduzioni. Accanto all'uomo forse sorpreso nel sonno, e che appar quasi placido, è l'altro, raggomitolato. Era salito sopra un albero, e con l'albero, fu abbattuto dalla furia rovente. E stringe ancora fra le mani un ramo....

I nuovi scavi, iniziati sul lato occidentale di Pompei, sono andati sempre, in questi ultimi tempi, rapidamente avanzando verso la via che conduce a Nola, a poca distanza appunto della porta così detta *Nolana*, e sulla medesima orientazione in un altro tratto, parallelo alla detta via, che lascia traccia non dubbia di una delle strade principali dell'antica città.

La casa di Obellio, alcuni anni fa saggiata, fu chiamata fin da allora del *Conte di Torino* per una visita fattavi da S. A. R. a quel tempo; ma poco dopo lo scavo di essa venne abbandonato, perchè dai primi piccoli saggi parve non presentasse troppo interesse. Ora però, grazie alla febbrile attività dello Spinazzola, è tutta quanta allo scoperto, e presenta un aspetto dei più imponenti. Un grande atrio, un largo peristilio le danno la fisionomia solenne d'una doviziosa abitazione signorile: e la singolare fontana che è nel mezzo del detto peristilio, a molti getti simmetrici, suggestiona stranamente lo spettatore.

Al primo colpo d'occhio, un buono intenditore di antichità pompeiane comprende subito che si trova di fronte — per l'ampiezza, per lo stile, per la costruzione architettonica, per i motivi delicatissimi ed eloquenti di decorazioni e di pitture murali — ad una delle abitazioni private più nobili e più ragguardevoli di Pompei. Chi era questo *Obellio Firmo* il cui nome è scappato fuori dal decifrato graffito? Ce lo diranno più nettamente, fra breve, le ricerche scientifiche che alacramente continuano. Per ora pare certo che Obellio debba trovar posto fra le per-

sonalità più spiccate della vecchia e sventurata colonia: e certo dovette essere anche molto ricco, poichè ebbe i mezzi di far decorare il suo nido da uno dei più valenti pittori del tempo. Le pitture murali infatti e le decorazioni delicate, sono di una bellezza a pochi altri freschi pompeiani comparabile.

Noi abbiamo avuto, in genere di pitture murali pompeiane, da lunghi anni sorprese gradevolissime sempre maggiori; e molte delle pareti, che si conservano con ogni cura nel Museo nazionale di Napoli, sono lì a testimoniare quanto affermo senza bisogno di alcuna dimostrazione. Parve un tempo che, dopo quegli esempi di perfezione in peccabile di disegno e di colore, gelosamente da noi custoditi, non si dovesse ardere oltre; e pure anni or sono ritrovammo le decorazioni e le pitture della casa di Vettii, e i meravigliosi ricami del salotto con gli amorini e i medaglioni già noti, e i quadri dei cubicoli e la fauna e la flora delle pareti in cui è racchiuso il viridario ed avemmo a vantare anche altro. Furono illustrate le grandiose figure della nota *Villa di Boscoreale* dalla quale pur vennero fuori i famosi argenti che ora sono — dono di un Rothschild — oggetto dell'ammirazione mondiale al Museo del Louvre; e si notò largamente la importanza di esse. Ma questi recentissimi esempi di pitture della nuova casa venute fuori dallo scavo ripreso e menato a termine dallo Spinazzola, sono senza dubbio destinate a suscitare una più grande meritata ammirazione.

A proposito appunto dell'ampiezza e della ricchezza della casa, un anno fa, leggendo su quei giornali quotidiani le prime notizie sommarie e trovamenti nei nuovi scavi, ingenuamente mi dimandava perchè mai a Pompei, in certe abitazioni all'apparenza lussuose, non si trovasse se non di rado oggetti preziosi o curiosi. Qui non è il caso di scoprire a Pompei, la sua storia e le sue vicende, poi che sarebbe assolutamente gr-



tesco; e nondimeno io pur fui costretto a ripetere quanto è stato tante volte detto, e che ora, per la intelligenza di quei lettori che non abbiano per avventura avuto il tempo e l'opportunità di informarsene, vorrò riacennare in queste pagine. E' raro, anzi rarissimo infatti, il caso di trovar grosse somme di danaro, od oggetti preziosi a Pompei, perchè dopo calmata la furia del terremoto

e della pioggia micidiale, moltissimi degli scampati cautamente ritornarono fra quelle macerie per tentar di ricuperare almeno una parte dei loro tesori; ed anche i ladri dal canto loro se ne immischiarono, avvicinandosi, dalle campagne, scavando, dissodando, arrischiandosi, e, per cunicoli accortamente fatti, penetrando sotto gli strati di lava e di fango rassodato. Essi trasportarono via così, quanto più poterono di gioielli e di monete; e, dopo tanti secoli, allorchè furono solennemente iniziati gli scavi a scopo archeologico e poi proseguiti dal signor De Clarack, altri ladri, eludendo la vigilanza, riuscirono ancora meglio a penetrare nel re-

cinto e trafugarono il più che poterono; mentre poco lontano, alla presenza di Sov-

vrani e di principi e di altri insigni personaggi, venuti fuori belli e singolari oggetti di gran pregio, in oro, in argento, in pietre, in bronzo ed in marmo, trasformati in doni dalla poco accorta munificenza di re Carlo III, andarono a finire in case private o in castelli e reggie lontani dall'Italia; e dolorosamente

si dispersero, passando per troppe mani, e privando così la scienza archeologica di molti preziosi studi, e, senza dubbio, di importantissime osservazioni.

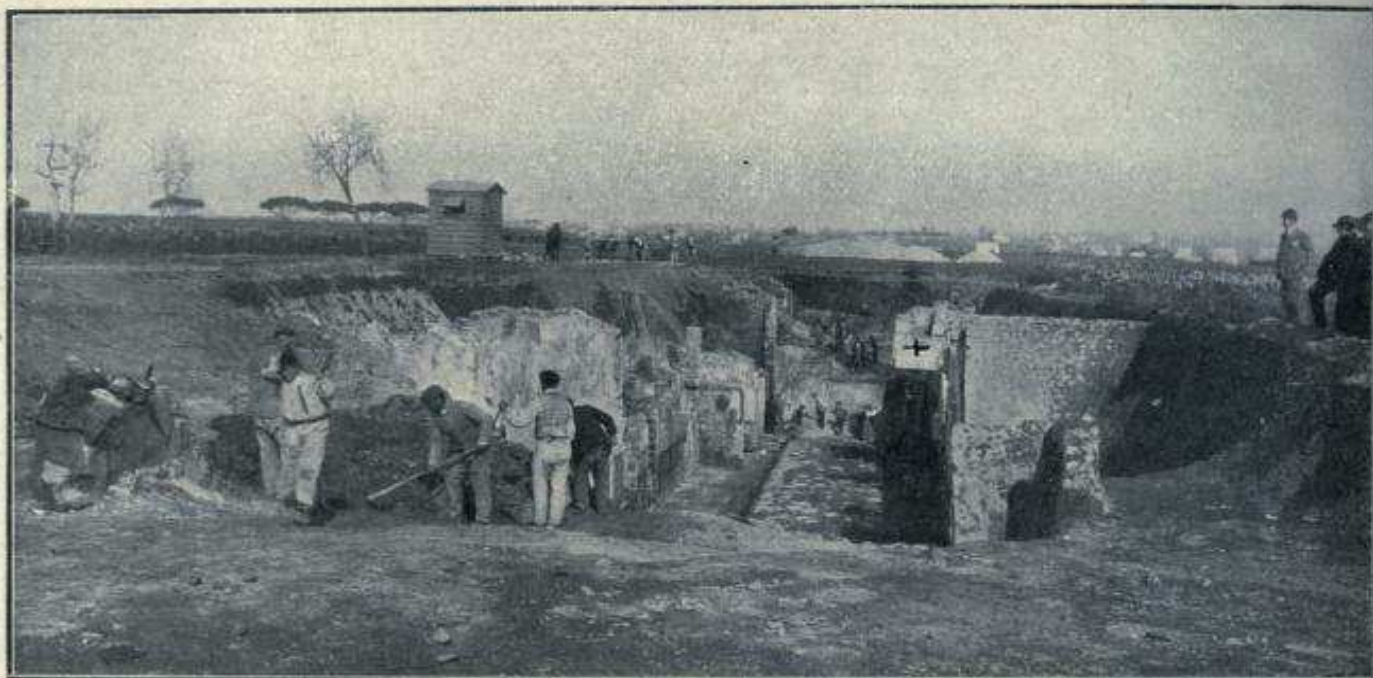
Ma lasciamo ormai la digressione e domandiamoci: è tutto qui accennato il nuovo indirizzo dei recenti scavi? E' soltanto la casa di Obellio Firmo che mostriamo come esempio? No. Lo Spinazzola, mentre menava a termine lo scoprimento intero di quella casa, iniziava un altro scavo ben più importante, a poca distanza: quello della via



IMPRONTA IN GESSO DI UNO DEI CADAVERI RECENTEMENTE SCAVATI.
Caduto da un albero su cui erasi aggrappato ha in mano ancora i rami.



ALTRA IMPRONTA IN GESSO.



LA VIA DEI NUOVI SCAVI VISTA DALL'ALTO.

Aggruppato in alto, è il Consiglio superiore delle antichità. La sporgenza su cui è la crocetta è uno dei balconi pensili ora apparsi.

dell'Abbondanza che mena all'Anfiteatro. Fra breve adunque sapremo che la larga e bella via sarà disseppellita, ripulita dalle macerie e dalla lava, e scoperta tutta quanta. Dall'alto dello scavo già si scorge buona e lunga traccia di pavimentazione, grosse pietre vulcaniche poligonali con sui marciapiedi le soglie delle case e delle botteghe. In fondo si scorge una fontana, verso la parte occidentale, e dietro essa un assieme straordinariamente imponente: il termopolio, il cenacolo, i balconi a colonne e i loggiati a pilastri, gli affreschi delle divinità, i manifesti elettorali, l'ara di pietra pei sacrifici...

Gli affreschi, stupendamente intatti, rappresentano le dodici divinità dell'Olimpo romano e pompeiano, tutte in fila, da Apollo a Persefone, da Vulcano a Cerere, da Diana a Giunone, ognuno coi suoi attributi: l'arco e lo scettro, il fulmine e il tridente, la lira e la faretra. Sotto, è un altro

affresco, con la rappresentazione artistica di un sacrificio: alcune figure sono intorno all'ara, in diversi atteggiamenti, ed un musico suona la tibia.

La vera ara di pietra, scoperta e restituita alla luce ancora con le sue ceneri che saranno ora non disperse ma perennemente conservate, è solenne e suggestiva, innanzi a questa monumentale parete di freschi superbi. E lo spettacolo è tale, che davvero non mi par necessario di sciupar parole comuni, per tentar di dare a chi legge un'— sia pure pallida — sensazione di rapimento e di bellezza.

I giornali hanno fatto cenno di un *bar*: appunto il *termopolio* venuto fuori a poca distanza dall'ara di pietra, con l'avviso per la vendita delle bibite con sulle pareti esterne gli annunci elettorali raccomandando alla folla il nome del candidato... Tutto il mondo è paese, e nulla è vecchio a traverso i secoli... Vittorio Spinazzola ci fa rivivere



UNO DEI MANIFESTI ELETTORALI, DIPINTO SULLA PARETE DI UNA CASA, NELLA NUOVA VIA ORA SCOPERTA.

ripeto, col suo nuovo magnifico criterio di escavazione, di conservazione e di ricerca, in un mondo che in molte particolarità, in molte usanze, in moltissime abitudini, in moltissimi lati caratteristici e curiosi si riproduce ora esattamente e meravigliosamente nel nostro. Dai sette balconi pensili, venuti fuori dallo scavo di questa nuova via, e che saranno rafforzati e perpetuati senza

rinunziare a una pietra sola o ad un sol pezzo di intonaco della loro costruzione antica, potrebbe apparire, all'occhio attonito degli spettatori, una bella pompeiana. E la illusione sarebbe completa e perfetta, poichè la vedrebbero con l'acconciatura dei capelli del tutto simile a quella che si riscontra anche oggi in moltissimi tipi di nostre donne meridionali.

Balconi e loggiati, con mascherette, con colonnine, con pilastri, con decorazioni di stucchi delicatissimi e dipinti, resteranno da ora al loro posto; come resteranno terrazze e pianerottoli, che son d'una grazia e d'una lietezza sensibili! E dire che finora, per prudenza, o per mancanza di mezzi di sostegno, o per poca perizia di scavatori, si abbattevano; e non v'era a Pompei che un sol balconcello, in una viottola minore, viottola che

prendevo nome, proprio per quella singolarità unica, di via del *Balcone pensile!*

L'indole di *Lettura* non mi consente di

indugiarmi in una descrizione tecnica; nè, se me lo consentisse, io mi vi ingolferei per non apparire agli occhi degli archeologi e dei pompeianisti come *la mouche du coche*. Nondimeno, non potendo rinunciare alla mia qualità di ammiratore di gusto, e però non

del tutto scevro del beneficio estetico di qualche sensazione delicata d'arte, mi son sobbarcato all'adempimento del cortese incarico, esprimendo con un fugace sguardo d'impressionista, quel che comincia trionfalmente ad essere e quel che sarà la *Pompei di Vittorio Spinazzola*. Il nuovo criterio, che accompagna da ieri le ricerche e le ricostruzioni, e che può apparire in sulle prime come l'uovo di Colombo, è fatto di così vigili veglie, di visioni così profonde, di calcoli così giusti, di sogni d'arte così belli; è materiato di tanto studio e di tanta meditazione, che legherà indissolubilmente a queste felici innovazioni, escogitate per la *vita a venire* della morta Pompei, il nome di uno dei più robusti ingegni che vanti ora l'Italia.

FERDINANDO RUSSO.



PARTICOLARE DELL'AFFRESCO DEI DODICI DEI.

